ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Étranger (on traite).

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 26 MARZO 1883.

Delinquenti anarchici.

Vienna, 22 marzo.

(Corr.) — Ulisse Barbieri non avrebbe potuto inventare niente di più orribile di quello che la fantasia ha suggerito negli ultimi giorni a taluni corrispondenti di giornali: una donna e tre ragazzi massacrati per qualche decina di fiorini; una specie di strage causata da un panico, domenica, in una chiesa suburbana; venti duelli fra studenti dell'Università incitati dalla recente agitazione prussofila. Come vedete, siamo lontani gran fatto dal tremila omicidi per un'ora d'amore del poeta lombardo. Proprio perchè la parodia fosse completa, ed alla montagna non [illegible] il ridicolo suo, un giornale annunziò stamane che un professore dell'Università aveva operato un bambino di pochi mesi, levandogli dallo stomaco un topo.

Nella chiesa di Hernals tutto si ridusse ad un fuggi fuggi provocato da un grido: « Fuoco! » di cui non si sa ancora precisamente l'occasione, il motivo.

Del resto nessuno si torse un capello. I duelli, più o meno seri, fanno veramente una tradizione, una costumanza inveterata nelle studentesche germaniche; ma proprio ora, tra un semestre e l'altro, le pistole universitarie sono scariche e le sciabole generalmente giacciono inoperose nelle guaine.

Ciò questo di vero, che due vecchie donne furono trovate bellamente nel loro letto, ed un preteso d'un castello nuovo fu trucidato nel mezzo d'un campo con 33 colpi di coltello.

Si dirà che anche 33 colpi di coltello sono qualche cosa, e certamente in altre circostanze, in tempi di calma, avrebbero potuto rumoreggiare. Ma dal principio della scorsa settimana in poi l'attenzione dei viennesi è stata sempre attirata, sempre tenuta dalle battaglie oratorie, dalle botte e risposte onde riboccava un'Aula del Landesgericht.

Ieri sera fino mente l'ultima parola fu pronunziata, e voi l'avete subito saputa dal più elegrafico. Mi rincresce ora di illustrarla con qualche nota i nomi e le mezze cifre dell'articolo telegrafico.

Engel e Pfleger condannati a quindici, [illegible] e due anni di carcere duro, gli altri 21 accusati assolti, senza contare i 5 di cui il procuratore imperiale aveva ritirato l'accusa a metà del processo, perchè scagionati, non l'uno tradimento non fu accusato e che il fatto di Pfleger di allarmare dei generali sparo in tre momenti e non d'un partito. E così è. Il processo ha dimostrato che Engel e Pfleger erano all'ombra della maggior parte dei loro compagni contravvenzionali ai regolamenti, all'ombra di cui quindi avevano potuto [illegible] tranquilli, salvo per qualche [illegible] il quale [illegible] la taccia di polizia, di spia [illegible] e di [illegible] Vienna.

[illegible] Il processo [illegible] Engel e Pfleger [illegible] la maggior parte [illegible] — Nel corso [illegible] dopo aver [illegible] un articolare [illegible] della sala d'una [illegible] imperiale.

Consiglio comunale di Torino.

— Il Consiglio comunale è convocato in adunanza per martedì 27 marzo, alle ore 8 pomeridiane precise, col seguente ordine del giorno per la seduta pubblica:

1. Nozze di S. A. R. il duca di Genova.
2. Liste elettorali politiche — Approvazione.
3. Liste elettorali amministrative — Approvazione.
4. Liste elettorali commerciale — Approvazione.
5. Ferrovia Torino Ciriè-Lanzo — Modificazioni alla convenzione per trasporto di ghiaia.
6. Tibaldo degli Ill — Domanda di acquisto di terreno presso Pozzo-strada al pallone.
7. Banca Italia — Cessione di diritti d'acqua spettanti al Municipio.
8. Campanile della chiesa di San Carlo — Riparazioni e ritenuta dell'orologio — Concorso nella spesa.
9. Campanile della chiesa di San Francesco d'Assisi — Riattami — Concorso nella spesa.
10. Ricotti comm. Ercole — Posto distinto nel Camposanto generale — Lapide commemorativa sulla casa in cui ebbe ultima dimora.
11. Lapidi — Collocamento — Norme per successive proposte.
12. Corso Vittorio Emanuele II — Sistemazione del tratto tra il ponte in ferro e piazza Carlo Felice.
13. Corso Lungo Po — Sistemazione.
14. Deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza a tenore dell'articolo 91 della legge comunale.

Giunta comunale di statistica — Nomina di un membro.

Per la seduta non pubblica:
15. Comunicazioni del sindaco.
16. Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette nel biennio 1884-85 — Nomina.
17. Formazione di due terne per la nomina di un conciliatore (Sezione Borgo) e di un vice-conciliatore (Sezione Moncenisio).
18. Direttore delle scuole municipali — Conferma per un altro quinquennio.
19. Cecella Francesco, maestro municipale — Riammissione al servizio pel prossimo anno scolastico.
20. Personale impiegati — Disposizioni.
21. Id. Insegnanti — Id.
22. Id. [illegible] — Id.

Lettere Francesi.

Liberazione degli anarchici. Le opinioni di Luigia Michel.

Parigi, [illegible] marzo.

(R. R.) — Il giudice d'istruzione Barbette ha dato ordine ieri perchè siano rimessati in libertà provvisoria la maggior parte dei socialisti stati arrestati venerdì e sabato scorsi. Derouin, Lefaillieur, Paullier, Basteti e Altemaine sono usciti ieri sera, alle 8 pom., dalle carceri di Mazas. È probabile che oggi saranno pure rimessi in libertà Merlin, Baudelot, Helin, Pelron e Thierry.

Altemaine, uscito alle 8 di carcere, era alle 9 in una sala di Belleville, in una riunione elettorale, dove fu attaccato violentemente la condotta del Ministero, e specialmente Giulio Ferry. Raccontando la storia del suo arresto, Altemaine ha detto che esso è provenuto da un equivoco, abbastanza buffo. Il giorno 9, giorno del Comizio della piazza degli Invalidi, gli agenti di polizia arrestavano, come vi ho già scritto e ve lo ripeto, due operai che volevano disendere Luigia Michel dagli attacchi non troppo urbani degli agenti.

Condotti dal commissario di Polizia, furono perquisiti; si trovò nelle tasche d'uno degli operai, certo Pinget, una lista con i nomi dei socialisti più conosciuti (quelli appunto che furono arrestati venerdì, e rilasciati ieri sera), accompagnati da altre. Il commissario le disse essere sulla via della scoperta d'una vasta cospirazione, ne avvisò il prefetto di polizia, ed il ministro dell'interno, che ordinò il grande fermo della R. poiché da ogni parte s'annunciava che [illegible] Maria al giudice e [illegible] Rochefort. [illegible] tutti coloro i cui nomi [illegible] nell [illegible] per [illegible] per [illegible] Il [illegible] per [illegible] Parigi.

I [illegible] [illegible] [illegible]

ESTERO

L'agitazione revisionista in Francia.

Parigi, 24 marzo.

(R. R.) — Sono pochi giorni appena che è aperta l'importante campagna per la revisione della Costituzione. Capo supremo il Clémenceau.

I giornali revisionisti hanno pubblicato ieri l'organizzazione della *Lega per la revisione*. Vi leggo fra i promotori i nomi di cinque senatori e di circa 70 deputati. Vengono in seguito 35 consiglieri municipali o provinciali di Parigi e del dipartimento della Senna.

È impossibile che vi citi il numero formidabile di giornali repubblicani e di comitati elettorali, municipi ed altri corpi morali che hanno fatto adesione alla Lega.

È mio obbligo di corrispondente di informarvi fin d'ora della corrente irresistibile che tende alla revisione. È indubitabile che Clémenceau ed i suoi amici riusciranno nell'intento.

Ciò può avere un'influenza decisiva sull'avvenire della Repubblica.

I promotori della Lega fanno molto assegno sulla coincidenza della rinnovazione per metà dei Consigli generali che deve aver luogo nel luglio prossimo — 1450 elezioni per la Francia e 30 per l'Algeria. — Fra tre mesi gli elettori di circa 1500 cantoni saranno chiamati a votare per le rielezioni parziali dei Consigli generali eletti nel 1880. È così la metà della popolazione elettorale che si troverà in azione.

Quest'operazione elettorale è poi particolarmente importante, poichè un gran numero di senatori e di deputati sono sottoposti alla rielezione in causa del mandato di consiglieri generali che comunano col mandato legislativo.

I deputati sottoposti a rielezione sono 134, di cui 105 repubblicani e 29 monarchici, e i senatori 74, di cui 51 repubblicani e 23 monarchici.

Questi elezioni si faranno indubitabilmente sulla *politique*, cioè col programma della revisione. Ed è alla riuscita di questo programma che lavorano Clémenceau e la *Justice*, Lockroy ed il *Rappel* eccetera. La guerra è già fin d'ora dichiarata fra gli ex-opportunisti, ossia gli attuali ministeriali ed i revisionisti, che, come ho detto, hanno dalla loro parte forze considerevoli.

Chi la vincerà? È più che probabile che saranno Clémenceau ed i revisionisti.

L'organizzazione giudiziaria in Tunisia. — Il protettorato della Francia in Tunisia si svilupperà fra breve in modo molto accentuato colla stabilimento dei tribunali francesi nella Reggenza. È noto che la Camera, prima di prendere la vacanze, votò una legge che autorizza la creazione di codesti tribunali. Ora il ministro guardasigilli sta ponendo a d'accordo col suo collega degli esteri per l'attuazione finalmità di questa legge. Essa dovrebbe eseguita tra giorni dopo la sua pubblicazione nel *Journal Officiel*. Il governo francese spera che entro un mese la legge potrà entrare in vigore. A tale uopo il ministro risiederà a Tunisi e si recherà a Parigi per concertare col governo su tutte le questioni che interessano l'organizzazione del protettorato francese e segnatamente la giurisdizione.

L'organizzazione giudiziaria francese nella Reggenza comprenderà un tribunale civile a Tunisi, la cui giurisdizione si estenderà su tutta la Tunisia, e nei giudici di pace a Tunisi, alla Goletta, a Biserta, a Susa, Sfax e Kef. Il Consiglio di Stato sarà chiamato dal ministro di giustizia ad elaborare un regolamento d'amministrazione pubblico sulla competenza di codesti giudici. I giudici del tribunale civile di Tunisi saranno soggetti alle leggi e regolamenti che regolano la magistratura dell'Algeria, vale a dire non saranno inamovibili. Questi tribunali franco-tunisini giudicheranno tutte le liti civili e commerciali e tutti i processi per contravvenzioni, delitti e crimini concernenti tutti i frances ed i protetti francesi stabiliti nella Reggenza. Ma la legge ha pure disposto che la competenza possa essere estesa a tutti gli altri abitanti mediante decreti del bey, fatti col consenso del Governo francese.

La prima applicazione di questa disposizione sarà fatta ai sudditi del bey, sempre quando sia possibile assicurare senza inconvenienti la giustizia tunisina a quella francese.

La formola generale inserita nella legge implica di per sè la possibilità che tale giurisdizione sia estesa anche agli stranieri stabiliti nella Reggenza. Essa fu appunto adottata in previsione dell'abolizione delle capitolazioni.

Infatti il Governo francese negozia con le Potenze estere per giungere a tale abolizione, la quale, come è noto, consiste nella soppressione della giurisdizione dei consoli stranieri sui loro rispettivi connazionali. Secondo i giornali francesi, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Spagna, il Portogallo, in Europa, e gli Stati Uniti di America fecero intendere che rinuncierebbero alle capitolazioni per rimettersene alla giurisdizione francese. Non mancherebbe più che l'adesione dell'Italia, la quale però è una delle più importanti, attesa il grande numero di italiani stabiliti nella Reggenza. La spesa che risulterà per la Francia per questa creazione dei tribunali in Tunisia si dovrà a 229,000 franchi l'anno.

Il presidente del tribunale ed il procuratore della Repubblica riceveranno uno stipendio di 12 mila franchi; i giudici sostituti 8000; il giudice di pace 5000.

ITALIA

Ammissione dei veicoli privati sulle ferrovie.

Le ferrovie sono indubbiamente in progresso; però è necessario che nella loro organizzazione e nel loro servizio tendano incessantemente a progredire e perfezionarsi, tanto nel senso di favorire i propri interessi — siano esse amministrate dal Governo o da Compagnie private — quanto in quello di creare facilitazioni e vantaggi al pubblico ed al commercio, che è il principale fattore della loro prosperità ed esistenza.

Ora, mentre dal Ministero tecnico si fece per far progredire le costruzioni e sviluppare le comunicazioni ferroviarie, si che se ebbe giusta lode ed il plauso universale, anche la Amministrazione delle nostre linee diedero prova di zelo e di nuova energia nel migliorare i servizi, ciò nulla meno molto ancora v'ha a fare, specialmente per riparare agli inconvenienti che sono loro esclusivamente naturale del prolungato esercizio provvisorio, e delle inevitabili incertezze in cui il provvisorio lascia sempre ogni qualsiasi amministrazione.

Uno degli inconvenienti che più si lamentano è la mancanza dei carri, segnatamente di carri speciali adatti al trasporto di certe merci che reclamano un trattamento particolare o una gran prontezza di servizio.

Codesta mancanza segna per la ferrovia una vera diminuzione di traffico pel paese una diminuzione di commercio e di profitti.

Basti accennare il fatto recente del commercio delle uve che rimase in gran parte arrestato appunto per la deficienza assoluta di materiale, o di materiale adatto. Per le ferrovie furono molti trasporti annullati, pel proprietari molti danni patiti, perchè la esportazione della loro uva è rimasta inevitabile.

Perfino qui, alle porte della nostra Torino e nel cuore del Piemonte, certi cereali si continuano a fare con carri a cavalli fra paesi vicini di stazione ferroviaria, e appunto di taluni, che servirono già della ferrovia, non conoscono la via ad evitare i trasbordi, che sarebbero causa di perdite, ritardi e danni.

E tutto questo perchè i mezzi le troppo spesso in difetto o non sono con esattezza proporzionati a disposizione dei richiedenti, non corrispondono allo esigenze del loro traffico o della loro convenienza.

Le ferrovie dell'Alta Italia, per esempio, contano forse mille carri circa. Se questi fossero tutti buoni e in buono stato, poco male non sarebbe. Ma invece codesto materiale è in gran parte antico, vecchio e logoro. Sopra centinaia vagoni la metà circa sono di quelli da otto tonnellate, altro un ristretto numero che sono da 12, ultimo modello. Questi sono i più ricercati dal commercio e al tempo stesso i più scarsi. Quelli da 8 tonnellate si prestano male al servizio di molte merci, e non è raro il caso di negozianti che, pur avendo che caricare su di essi, preferiscono attendere colla merce sulla strada od in magazzino.

Di questi sedicimila carri, appena 4000 sono ammessi al servizio cumulativo colle reti germaniche. Ciò che nel commercio di esportazione crea non pochi inconvenienti, quello specialmente di dovere spesso ricorrere a depositi transitorii, o di aspettare per avere i carri, perchè i non ammessi sono inesorabilmente respinti dalle altre Compagnie.

Tanto è l'insufficienza che si è manifestata nel materiale, di fronte al crescente movimento commerciale, che l'Amministrazione dell'Alta Italia ha dovuto, crediamo, ricorrere più d'una volta all'estero, per prendere con grave dispendio un numero non indifferente di vagoni a noleggio alle altre Compagnie.

La prima spesa, la grossa spesa dunque che bisognerebbe fare, sarebbe l'acquisto di materiale nuovo. E tanto più se un dovrà provvedere quanto più si vogliano favorire gli scambi ed il commercio internazionale.

Ora noi domandiamo se non sia il caso di pensare a nuovi provvedimenti, a combinazioni speciali e vantaggiose, che assicurino alla ferrovia un maggiore traffico, senza aumentarne le spese, e al tempo stesso favoriscano di più i commercianti, quelli in ispecie che hanno da sè e di un grosso o costante contingente di movimento.

La Compagnia ferroviaria il cui servizio oggi è già tanto complesso, e diviene pure gravosa, dovrebbero a poco mostro non solo permettere, ma favorire l'ammissione sulle linee del materiale di proprietà privata, limitando così in gran parte il loro compito e la loro massima cura al servizio di trazione e al puro e vero esercizio.

È superfluo il dire che codesta ammissione dovrebbe essere fatta dietro un rigoroso collaudo sulle proprietà tecniche dei veicoli, sulla regolarità e solidità della loro costruzione, e da corrispondere in tutto alle esigenze di un buon servizio generale.

Ma, da questo in fuori, non dovrebbe l'Amministrazione ferroviaria creare verun ostacolo a che codesto si generalizzi nel pubblico.

Oggi, è vero, l'ammissione dei veicoli di proprietà privata è già consentita e vediamo già pure varie linee aver carri speciali pel trasporto delle latte, delle derrate alimentari e simili.

Ma le condizioni sono tali che pochi sono gli industriali a seguire l'esempio dei pochi coraggiosi e non si trova per prima Società di questo sistema.

Infatti è perfino che questi stessi non si mantengano e declinino, visto il pessimo stato che ne risultano.

L'Amministrazione parte dal principio che se vi è qualcuno che desidera servirsi dei carri propri, le sia già sufficiente pel fatto di accordi per proprio conto al ritiro, dei pacchi di destinazione e quelli di deposito! Perchè non accorda nessun vantaggio, nessun ribasso a chi si serve dei carri propri, in confronto di chi si serve dei carri dell'Amministrazione. Peggio ancora, la pesare non tiene i giusti diritti di tara, di bilancia, di cerchiatura di ruote, ecc.

Ora non è facile trovare chi sia disposto a spendere cinquanta, cento, duecento lire sulla linea, ed anche soltanto dieci o venti, per provvedersi dei vagoni, colla certezza di dover perdere all'incirca e l'ammortamento capitale di tutto il capitale.

Se i privati ad avere veicoli propri, le ferrovie rispondono con ciò, riguardo il capitale preso di costruzione, risparmio d'interessi, l'amministrazione e la manutenzione, ne capirebbe che nei bilanci ferroviari ci sarebbero a centinaia di migliaia di lire, anzi a milioni.

Ed almeno di questo risparmio ne profitterebbero, perchè non vorrete fare perdere a chi vuol fare a proprie spese il servizio che vi è nel risparmio che vari ben accetto con trovarsi un giusto compenso alla cosa stessa e coll'avere incontro per l'acquisto e la manutenzione dei veicoli, e meglio la ferrovia in sostanza non avrà perdita alcuna e neppure diminuzione di introiti, il commerciante trovert ragione di organizzare meglio il suo traffico e di svilupparlo. Il fatto che la ferrovia potrà ottenere più prontamente carichi, ed in carri più adatti che la conservano e la riparino meglio, farà sì che si possa eseguire un maggior numero di operazioni, e di qui ne nascerà un utile e vero cespite per la ferrovia di maggiori incassi.

A questo principio, che ci pare saggio, abbiamo voluto fare una piccola obbiezione.

Se i privati introducono sulle linee i propri veicoli, cosa farà la ferrovia dei veicoli propri?

Per noi, in cui nostra, l'obbiezione è certamente ottima, dal momento che si è constatato che di veicoli ve ne è di troppi.

Ma poi l'Amministrazione ha provveduto un minor numero, e se ha cagionato di capitali li esaurì a preferenza ad un buon armamento delle linee, ad una sollecita ed accurata manutenzione del materiale, mentre ad alla provvista di buone macchine ed alla loro perfetta conservazione e sostituzione con altre nuove e migliori appena se ne sente il bisogno, e su tutto questo non meno essenziale per un buono e perfetto servizio ferroviario.

Un'altra obbiezione è quella dell'intreccio della contabilità, già tanto complicata.

Vi sono tanti ragionieri e l'arte del calcolo è in oggi così ben intesa, così diffusa, e anche pel resi inattendibile, che non è possibile supporre vi siano serie difficoltà a un questo aspetto, e, se vi fosse, non sia possibile di superarle.

Piuttosto vediamo in colla immissione a cui accennammo, mediante le facilitazioni nell'ammissione dei veicoli privati, non vi sia luogo a semplificare assai la contabilità, a renderla più spedita e più netta.

Facciamo un passo, e dalla questione del materiale entriamo in quella delle tariffe.

Non è nostra intenzione di addentrarci qui nella manipolazione di esse, lo che, il sappiamo, richiederebbe lunghi studi ed una attenzione troppo prolungata e forse soverchia alla benevolenza dei nostri lettori.

Esporremo invece una idea in proposito alle tariffe, la quale sta in relazione colla ammissione dei veicoli privati.

Generalmente la base prima della tariffa è il calcolo della spesa di trazione.

Orbene, se voi accessentite di trarre i miei carri sulle vostre linee, io vi dovrò un compenso per la spesa che la trazione vi costa, aumentata di una quota proporzionale della spesa necessaria di personale, sorveglianza, ecc., ma indipendentemente dalla merce che io carico sul mio veicolo, e sulla qualità che la compone, separatamente almeno quando questa parte è assai complessa.

Se il veicolo è mio, ed io, pure attenendomi alle prescrizioni e tutto per ciò che riguarda la solidità e le dimensioni, nella sua costruzione, nella struttura delle sue parti interne ed accessorie, e per fino stesso della specie della merce, troverò di poterne caricare una quantità maggiore di quella che ordinariamente si possa nei vostri carri, sempre ben intesi nelle proporzioni della grida, o anche di diminuire il peso morto del vagone, voi ferrovia non ne dovrete aggravare di una tassa maggiore — ma calcolando la vostra ordinaria che voi applicate ora al peso reale complessivo che trasse, la applicherete al solo veicolo, comprendendo merce e veicolo in un sol calcolo, in un solo peso, il peso che vi do io stesso, e che voi mi farete pagare in proporzione della spesa complessiva che la trazione vi costa.

Così chi avrà il veicolo proprio potrà risentirne vantaggio, senza che l'economia dell'esercizio sia menomamente intaccata. — Così otterrete una vera semplificazione di e lealtà, di controllo e di contabilità.

Un'ultima obbiezione che ci pare di incontrarsi sta nella coordinazione di un simile servizio delimpetto alle ferrovie estere.

Per una parte rispondiamo il già detto che una qualsiasi convenzione non deve accordarsi sopra una delle riforme, aggiungeremo che questa si vada di applicare le cose bene internazionali; bene altri paesi hanno avuto il pensiero coraggio ad atti arditi. Non è poi detto che per le merci non si debba applicare nel suo insieme, e che ci debbano contentare sempre di certe relazioni ed accordi isolati.

Quanto al primo come un risultato lontano più o meno possibile molto industriale, per sviluppare grandemente in altre cose ci pare si correggano e stanno vedendo, quando si considera come ora nel vede da una sola industria un ricco bilancio un intero popolazione, e il bene che si espande quel benessere e rendere prospere intere regioni, nel medesimo che i nostri maggiori delle cose pubbliche e privati altri vi hanno attinenza, non lasciamo sfuggire veruna che ci possa per fare che quanto possibile di benefico e di benessere si compia.

Ora fra i tanti mezzi che possono favorire le nostre industrie ed i nostri commerci, crediamo che quello che abbiamo sopra indicato non sia nè degli ultimi nè dei meno efficaci.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 1.

UNA PASSIONE

PAGINE DI STORIA SACRA

DI

GIOVANNI SARAGAT.

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

È consuetudine in molti villaggi della Sardegna di rappresentare tutti gli anni, nel giorno del venerdì Santo, una solenne funzione in ricordo della morte di Gesù.

Il medio evo, ritirandosi a ritroso da quei poveri paesi, ha lasciato come ricordo di sè questa traccia dei sacri *misteri*.

Nella chiesa parrocchiale del villaggio si erige, nell'occasione del venerdì Santo, una impalcatura sollevata di due metri dal suolo, tra il pulpito ed una grande croce di legno alla quale è inchiodato un Cristo di cartapesta di grandezza naturale; e su quel palco salgono personaggi che non parlano, estili all'ebraico, i quali, sotto gli occhi del predicatore che parla per tutti, rappresentano la deposizione dalla croce del corpo di Nostro Signore Gesù, fra il pianto dei devoti.

* * *

Antioco, il giovane sacrista della parrocchia d'Aritzo, voleva che nello scorso anno la festa riuscisse più splendida che negli anni passati, ed aveva le sue alte ragioni a volerlo.

Deciso di fare del suo meglio per conseguire l'intento, si cacciò via dalla mattina in chiesa, spazzò come un mozzo di bordo, levò la polvere ai santi che, poveretti, ne avevano un dito non essendo stati più toccati da alcuni mesi; smoccolò le candele del Santissimo, pose i banchi su due file, per gli uomini a destra, per le donne a sinistra; e quando ebbe finito, sudando come se fosse uscito allor allora dalle terme di Sardara, se ne andò in fondo alla chiesa per vedere l'effetto che faceva l'opera sua. E davvero, a giudicarne dalla fatica che aveva la to, l'effetto non poteva essere che quello.

Così messa in ordine, quella chiesetta a tre navate faceva la sua brava figura, e si poteva star certi che Dio quel giorno non si sarebbe lagnato; tanto più se si bada che egli di case ne ha tante e non è cosa to a vivere in istrettezze nella parrocchia d'un paesello di Sardegna.

* * *

E Antioco già dava il palco ricoperto di tela e pensava alla bella donna che Maddalena Beppa lassù voleva da Maddalena.

L'ora d'invito era venuta e la che doveva fare la parte di San Giovanni e aveva dichiarato in sagrestia che Beppa era l'unica fanciulla possibile in tutto il paese. Egli non si sarebbe adattato a fare la parte con nessun'altra ragazza che con lei, con cui si trovava in confidenza come con una sorella.

Ora l'invito era fatto, e fra un'ora lui e lei sarebbero stati lì su quel palco, a fianco l'uno dell'altra, sotto agli occhi d'un pubblico curioso. L'avrebbero vista quanto era bella quella ragazza che tutti canzonavano, quella povera figlia del beccamorto! L'avrebbero vista finalmente pulita, vestita come una santa, e le linguacce del paese sarebbero crepate d'invidia.

E Antioco, pregustando la voluttà del trionfo che gli pareva personale, si fregava le mani e tra sè diceva:

— Ho fatto bene a invitarla. —

Mentre il giovine sacrista in quello stato supremo di contentezza eseguiva una *pirouette* su d'una gamba sola, entrò con Gregorio, il parroco, un uomo sui cinquant'anni, cui divideva il suo tabacco fra il naso e la scrivano; e con gli l'arte barbara che usano i preti in chiesa, gridò d'un tratto:

— È questo il modo di fare? Il sacrestano? E tutto all'ordine? E la mia la Maddalena? —

Antioco a quella voce si fermò confuso, non per la *pirouette* in sè, ma per l'idea che l'aveva colpito, nella quale gli pareva d'essere stato colto in flagrante. Poi pensando che, per quanto dicano, nemmeno i parroci sanno leggere nella mente altrui, si rimise in calma, finse di non aver udito quel nome di Maddalena e con santa rassegnazione si accinse a chiedere:

— Chi?

— La Maddalena; Beppa, la figlia del beccamorto, la *Capra* insomma! Chiamala come vuoi! — rispose il parroco sbizzito.

— No, non è giusta.

— Cosa fai dunque là e non vai subito a chiamarla? Passa dagli angeli e dirai alle mamme che si sbrighino a vestirli e che li avvertano di non piangere, perchè altrimenti faccio la funzione senz'angeli. Passa pure da Nicodemo e digli che cerchi Giuseppe d'Arimathia, il parrucchiere, lo troverà all'osteria, e non la lasci ubbriacare, come al solito, perchè altrimenti *leggo la vita* ad entrambi dal pulpito. Su, spicciati! —

E don Gregorio mentre parlava os rasse di tavea uno scartafaccio, certo la predica, e se ne entrò gosto dando in sacrestia. Antioco, allegro, fece un inchino confidenziale al Santissimo ed uscì per eseguire la prima commissione, l'unica che avesse udito, dirigendosi verso una casetta remota nell'estremo lembo dell'abitato, dove viveva Beppa, la figlia del beccamorto, la *Capra* insomma, e me l'aveva chiamata don Gregorio.

* * *

Era lì per una ragazza sui diciotto anni, robusta, bruna e bella come poche ve n'erano nel villaggio.

Orfanella di madre, essa, l'unica figlia del povero beccamorto, si era dovuta tutta ad allevare la casetta di lui, e si trovò isolata così da quando vi era nel mondo altri amori della sua casetta e del recinto del cimitero, dove passava la sua giornata mentre il padre attendeva al lavoro.

In quella vita triste, fra le casse mortuarie, Beppa erebbe senza un'amica, insparando un senso di paura ai ragazzi ed alle vecchie del villaggio che la fuggivano come un uccello di cattivo augurio, ed un senso di disprezzo negli altri che la consideravano come cosa vile.

Chi dei giovani stimati nel paese avrebbe mai cortoggiato la figlia del beccamorto! Chi di essi le avrebbe detto: « Beppa, vuoi tu sposarmi? » Nessuno. Una volta, è vero, un carabiniere di coraggio lo si era messo d'attorno e le aveva fatto un'offerta di simil genere; ma Beppa da ragazza onesta aveva rifiutato, perchè i carabinieri, si sa bene, burlano la ragazza e poi *Addio mia bella addio*, e se ne partono.

* * *

In quella solitudine, Beppa, poveretta, se volle un'amica dovette allevarsi una bestia, una capra, la quale contribuiva col suo latte al mantenimento della famiglia.

Dopo qualche mese la contava già come una di casa e l'amava come una sorella.

Alla mattina, quando andava in campagna per cucinare il pranzo al padre che lavorava, se la conduceva con sè e la lasciava libera tutta la giornata al pascolo dell'ellera arrampicata sui muri e sulle croci. E la buona bestia mangiava a tutto pasto.

Alla sera Beppa, toccandole la pancia stivata come un tamburo, rideva e vi picchiava su il ballo sordo.

Essa nell'imbrunire se ne ritornava a casa ostesso, e i bambini vedendola fuggivano sgomentati, e lo vecchio tornando la malia dell'occhio di capra si sputavano in seno, e nei crocchi dicevano che nessun cristiano avrebbe potuto bere, senza morire, del latte di quell'animale che si nutriva del sugo d'erbe di morti. Se Beppa ne beveva ed ingrassava, si era perchè anch'essa era stregata, perchè anch'essa era.... una capra. E con quel soprannome venne ...re nel paese designata da tutti, m...sino dai ragazzi, che quando passava glielo lanciavano dietro come un insulto:

— La *capra*! La *capra*! —

Beppa non si offendeva, perchè quello era il nome della bestia amica, e lo trovava bello.

Ed erano davvero carezze amichevoli quelle che la povera ragazza le prodigava, quando nelle sere d'estate, sull'imbrunire, seduta sul limitare della porta, se la prendeva da presso o la faceva, mentre la bestia all'attenta, curvandosi sotto le carezze, belava a qualche gregge lontano nei prati.

E gli occhi e la mente di Beppa si fissavano allora lontano nella campagna, verso un orizzonte nero e senza confine. Era quello l'orizzonte della sua vita priva di ogni avvenire, e lassù va che la mente vagasse dietro a pensieri tristi di misteri, a ricordi vaghi d'infanzia, a vivi desideri sentiti e non definiti.

(Continua).

Il cavaliere Pietro Ellero, consigliere presso la Corte di cassazione di Roma, nella sua *Riforma civile* studia in modo particolare il primo gradino e capitolo della rigenerazione e del giusto e conveniente riscatto delle plebi. — L. 7.

LETTERE FIORENTINE.

Firenze, 23 marzo.

DOMENICO CARMONE.

Ho visto che la *Gazzetta* ha già dedicato mesto ed affettuose parole al compianto Domenico Carmone, e non aggiungerò altro se non che quanti lo hanno avvicinato in vita, quanti ebbero campo di apprezzarne l'ingegno, la rettitudine e la bontà dell'animo, ne serbano di lui la più cara memoria.

Ma poi l'Amministrazione ha provveduto un minor numero, e se ha cagionato di capitali li esaurì a preferenza ad un buon armamento delle linee, ad una sollecita ed accurata manutenzione del materiale, nonchè alla provvista di buone macchine ed alla loro perfetta conservazione e sostituzione con altre nuove e migliori appena se ne sente il bisogno, e su tutto questo non meno essenziale per un buono e perfetto servizio ferroviario.

Un'altra obbiezione è quella dell'intreccio della contabilità, già tanto complicata.

Vi sono tanti ragionieri e l'arte del calcolo è in oggi così ben intesa, così diffusa, e anche pel resi inattendibile, che non è possibile supporre vi siano serie difficoltà a un questo aspetto, e, se vi fosse, non sia possibile di superarle.

Piuttosto vediamo in colla immissione a cui accennammo, mediante le facilitazioni nell'ammissione dei veicoli privati, non vi sia luogo a semplificare assai la contabilità, a renderla più spedita e più netta.

Facciamo un passo, e dalla questione del materiale entriamo in quella delle tariffe.

Non è nostra intenzione di addentrarci qui nella manipolazione di esse, lo che, il sappiamo, richiederebbe lunghi studi ed una attenzione troppo prolungata e forse soverchia alla benevolenza dei nostri lettori.

Esporremo invece una idea in proposito alle tariffe, la quale sta in relazione colla ammissione dei veicoli privati.

Generalmente la base prima della tariffa è il calcolo della spesa di trazione.

Orbene, se voi accessentite di trarre i miei carri sulle vostre linee, io vi dovrò un compenso per la spesa che la trazione vi costa, aumentata di una quota proporzionale della spesa necessaria di personale, sorveglianza, ecc., ma indipendentemente dalla merce che io carico sul mio veicolo, e sulla qualità che la compone, separatamente almeno quando questa parte è assai complessa.

Se il veicolo è mio, ed io, pure attenendomi alle prescrizioni e tutto per ciò che riguarda la solidità e le dimensioni, nella sua costruzione, nella struttura delle sue parti interne ed accessorie, e per fino stesso della specie della merce, troverò di poterne caricare una quantità maggiore di quella che ordinariamente si possa nei vostri carri, sempre ben intesi nelle proporzioni della grida, o anche di diminuire il peso morto del vagone, voi ferrovia non ne dovrete aggravare di una tassa maggiore — ma calcolando la vostra ordinaria che voi applicate ora al peso reale complessivo che trasse, la applicherete al solo veicolo, comprendendo merce e veicolo in un sol calcolo, in un solo peso, il peso che vi do io stesso, e che voi mi farete pagare in proporzione della spesa complessiva che la trazione vi costa.

Così chi avrà il veicolo proprio potrà risentirne vantaggio, senza che l'economia dell'esercizio sia menomamente intaccata. — Così otterrete una vera semplificazione di e lealtà, di controllo e di contabilità.

Un'ultima obbiezione che ci pare di incontrarsi sta nella coordinazione di un simile servizio delimpetto alle ferrovie estere.

Per una parte rispondiamo il già detto che una qualsiasi convenzione non deve accordarsi sopra una delle riforme, aggiungeremo che questa si vada di applicare le cose bene internazionali; bene altri paesi hanno avuto il pensiero coraggio ad atti arditi. Non è poi detto che per le merci non si debba applicare nel suo insieme, e che ci debbano contentare sempre di certe relazioni ed accordi isolati.

Quanto al primo come un risultato lontano più o meno possibile molto industriale, per sviluppare grandemente in altre cose ci pare si correggano e stanno vedendo, quando si considera come ora nel vede da una sola industria un ricco bilancio un intero popolazione, e il bene che si espande quel benessere e rendere prospere intere regioni, nel medesimo che i nostri maggiori delle cose pubbliche e privati altri vi hanno attinenza, non lasciamo sfuggire veruna che ci possa per fare che quanto possibile di benefico e di benessere si compia.

Ora fra i tanti mezzi che possono favorire le nostre industrie ed i nostri commerci, crediamo che quello che abbiamo sopra indicato non sia nè degli ultimi nè dei meno efficaci.

SPORT.

Corse di Palermo.

Primo giorno — Domenica 23 marzo:

Premio del Ministero. — Cavalli italiani — Premio L. 2500 — Distanza metri 1000 — *Invincibile* (Tommaso Ruffo), 1°.

Premio della Favorita. — Cavalli d'ogni paese — Premio L. 5000 — Distanza metri 2000 — *Vulcain* (Joel Watterpeel), 1° — *Peter* (principe d'Hatzfeld), 2°.

Molto concorso di gente, e un bel correre di cavalli.

* * *

Al nostro telegramma spedito alle 9 pom. da Palermo ne aggiungemmo poche parole negative. Ricordammo i nostri lettori che mancando la proroga delle Corse palermitane, stante la siccità del suolo e la condizioni del clima, abbiamo avvertito che la regata [illegible] era in [illegible] per non aggravare di [illegible] Barbaricina (Pisa) ove più di cinquanta cavalli pure in gran numero attendevano. Allo stesso modo erano [illegible] i rappresentanti della scuderia *Tellfner e Mariani* del principe d'Orléans, il quale avrà in carriera contendente la vittoria di Torino.

Osserviamo che la fermata avvilì di [illegible] (scuderia Torsigiani e Camerano di Firenze) in meno d'un anno che è in Italia ha già vinto molti premi e non [illegible] di un valore di L. 60,000 circa.

La Esposizione generale italiana in Torino - 1884.

La *Giunta distrettuale di Teramo* ha nominato le seguenti Giunte locali:

Penne. — De Vico Angelo, De Leone Saverio, Castagnoli Domenico.

Teramo. — Palumbi cav. Serafino, De Matthais dottor Francesco, Costanzi Michele.

Mosciano Sant'Angelo. — Ciuffolo Ventili, sindaco, De Fraja Emilio, Sebastini Giuseppe.

Castellammare Adriatico. — Muzi cav. Leopoldo, De Jacobis cav. Michele Chiavetti Francesco.

Atri. — De Petris cav. Ignazio, Grua Antonio, De Rosa Vincenzo.

Città Sant'Angelo. — Coppa Zuccari cav. Giovanni, Coppa Filippo, Giampietro Nicola.

Loreto Aprutino. — Casamarte cav. Antonio, Vicini Camillo, Valentini Raffaele.

Caligrano. — De Joannes Antonio, Marsilli Raffaele, D'Ettorre Raffaele.

Castilli. — Falleri Eugenio, Celli Vincenzo Nicola, Natanni Ludovico.

La *Giunta distrettuale di Messina* ha costituito le Giunte locali di Mistretta e Castroreale.

Le Giunte sono formate dai signori:

Mistretta. — Di Salvo avv. Gaetano, Lipari cav. Luigi, Lojacono avv. Francesco.

Castroreale. — Salvo Bar. Melchiorre, Perroni-Ferraro Giuseppe, Anastasio-Zanda Luigi, Presti Salvatore, Riolo Antonino.

La *Giunta distrettuale di Bari* ha proceduto alla costituzione delle seguenti Giunte locali:

Fasano — Bianchi Raniero, Guarino Bonaventura, Brandi Francesco.

Monopoli — De-Martino Michele, Finamore Pupo cav. Luigi, Giezzi barone Gaspare.

Sant'Severo — Netti avv. Luigi, Carnevale sacerdote Vito Leonardo, Sora Gennaro.

Gravina — Gableroni Michelangelo, Pollini Antonio, Giudice prof. Michele.

Spinazzola — Saraceno avv. Vito, Di Ciccurino Rocco, Ferrara Pasquale.

Corato — Triuli Carlo, Gioia Vincenzo, Azzariti Nicola Maria.

La *Giunta distrettuale di Foggia* ha costituito una Giunta locale nel circondario di Bovino nelle persone dei signori: Guevara Ivanio cav. Prospero, presidente — De Paolis Mattia, vice-presidente — Ricci dottor Francesco Paolo, componente — Rossi notaio Antonio, id. — Lucarelli Carmine, id. — Santoro avv. Ferdinando, segretario.

Il Comitato.

Reati e pene

Dramma militare.

(Tribunale militare di Venezia)

Un mese fa in Padova, nel posto di guardia dell'intendenza di finanza, avvenne un fatto delittuoso.

Il soldato Vaccari uccise con una fucilata un compagno.

Ecco brevemente i particolari.

Nel giorno 25 della scorsa gennaio, Vaccari riceva parte dalla guardia all'intendenza. Alle tre pomeridiane era di sentinella ed la qualcosa attendeva il cambio, ma questi non si fa dare per inteso. Vaccari stanco di nuovo varie volte, ma sempre inutilmente; e solo quando al caporale giunse ora, si avvia per andare a dargli il cambio col soldato Salvagni, a cui toccava il turno di guardia. Questi camminava avanti e il caporale dietro.

Entrarono in un cameroncino e si diressero verso il posto di Vaccari, il quale appena li vide, lucente perchè Salvagni non aveva voluto rilevarlo dalla guardia prima dell'ora, sfoderò il fucile contro di essi.

— Sei matto! — gridò il caporale — smetti gli scherzi. —

Ma l'altro spacò l'arma contro a cartuccia a mitraglia, quando al soldato Salvagni, che precedeva il caporale, cadde come fulminato. Cinque proiettili lo avevano colpito.

Il caporale impaurito indietreggiò, e Vaccari tutto l'ira furente, come vera il compagno caduto e sorreggendogli la testa presso a chiamarlo disperato con alte grida.

Accorsero allo sparo gli altri soldati e arrestarono l'omicida. Il povero Salvagni venne condotto nel corpo di guardia, dove ebbero cinque ore dopo.

* * *

Vaccari disse subito che egli sfogando il fucile non aveva avuto altra intenzione che quella di sbarazzarsi ed oggimai che in quel giorno era malinconico.

Egli però per sparare si era allontanato di qualche passo dal proprio posto ed aveva caricato il fucile a cartuccia a mitraglia, quando invece è proibito che nel posto di guardia dell'intendenza di finanze, dove avvenne il fatto, la sentinella deve tenere il fucile scarico.

Tutto ciò valeva a stabilire contro il Vaccari l'intenzione omicida.

Egli quindi fu imputato di omicidio consumato, d'insubordinazione e di omicidio mancato contro il caporale, di violazione di consegna per aver abbandonato il proprio posto e per aver caricato il fucile.

È sotto questo cumulo d'imputazioni venti giorni sono condotto davanti al Tribunale militare di Venezia. Ce n'era tanto da farlo fucilare.... due volte.

* * *

All'udienza egli insistè nel suo sistema di difesa, ed interrogato sui particolari di spara:

— Non mi ricordo di nulla perchè ero preso dal vino. —

Ma il tenente Do-Riel che partì col Vaccari appena avvenne il fatto, mantenne la circostanza della ubbriachezza. Disse d'averlo trovato tranquillissimo e nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Il P. M. chiese la condanna della pena di morte. La difesa sostenne che il Vaccari si era voluto vendicare solo del Salvucci e che non aveva commessa insubordinazione. Alcuna verso il caporale che si trovava in compagnia di quest'ultimo; sostenne che, mancando l'insubordinazione contro il caporale, non restava che l'imputazione dell'omicidio di Salvucci, la quale non caderebbe sotto la competenza del Tribunale militare.

Il Tribunale, accettando le conclusioni della difesa, assolvette il Vaccari dall'imputazione d'insubordinazione e di mancato omicidio, e si dichiarò incompetente per l'altro reato d'omicidio.

Per questa volta l'accusato l'ha scampata bella. Se questa sentenza non sarà cassata, egli sarà giudicato dai giurati.

TOSELLINA.

Lunedì scorso a Roma, innanzi al Tribunale supremo di guerra e marina, si è dibattuta la causa del volontario di cavalleria Marengo, condannato, come annunziammo, per ferite a tre anni di reclusione dal nostro Tribunale militare.

L'avv. F. Cocito, che già difendeva il Marengo nel primo giudizio, ne sostenne pure le ragioni innanzi al Tribunale supremo. Appena pubblicata la sentenza, la faremo conoscere ai nostri lettori.

Monsignor Lorenzo Gastaldi.

Un gravissimo lutto ha colpito ieri la arcidiocesi di Torino, proprio ieri, il giorno in cui la Chiesa, sacrosanta

> Le squallor della vigilia,
> Sacre ai grandi misteri,
> Fra la luce del doppieri
> Il Decreto ad annunziar....

Sulle prime ore del mattino è morto improvvisamente l'arcivescovo mons. Lorenzo Gastaldi.

Ma il lutto non è solo per la Chiesa e pei fedeli diocesani, ma possiamo ben dire che è per tutta quella parte della nostra cittadinanza che è solita a ricorrere agli eletti ingegni in qualunque campo scibile, o i robusti maestri che nobilmente adempiono la missione ch'essi hanno abbracciato. E meno Gastaldi era veramente tale, e possiamo ben dirlo noi, certamente non sospetti il aver mai partecipato per lui.

Monsig. Gastaldi ha illustrato nella sua carriera ecclesiastica quel nome che altri Gastaldi hanno reso celebre in altri rami della vita sociale. Vi sono davvero delle famiglie, e il nostro Piemonte ne conta a dovizia, le quali paiono predestinate a irradiare attorno a loro una luce viva di gloria. Dei Gastaldi si dilettano nei principii di questo secolo il padre dell'attuale arcivescovo, l'avv. Bartolomeo, che fu valente giureconsulto.

Figliuolo di lui, ereditò la gloria paterna quel Bartolomeo acclamato geologo che quasi divinò la struttura delle nostre Alpi ben lungo tempo prima che il trafora del Frejus gli desse ragione; ed altri degni figliuoli dell'avv. Bartolomeo sono Andrea Gastaldi, l'artista pregio nostro di *Bonifazio VIII* e di *Simon Mago*, e Luigi Gastaldi, acclamato matematico e professore nell'Università di Palermo.

Lorenzo Gastaldi, di cui ogni si rimpiange la perdita, è nato a Torino il 18 marzo del 1815. Compì gli studi nel nostro Ateneo ove fu laureato in teologia e fu aggregato nella facoltà stessa. Avuta la giovane età fu nominato canonico nella Collegiata della SS. Trinità della congregazione di S. Ignazio. Ma la sua indole sdegnosa di studio e il specialità di mente fecero a chiamarsi la dotta conversazioni in quei tempo di filosofici rinnovamenti molti dei più distinti ingegni, ed andato a stare coll'abate Rosmini.

Nella bufera dell'epoca Arcivescovile il Gastaldi ne uscì con intemerata fama di mente e forte di credente in principii e in applicazioni, a cui vesto constituzionale pensare l'Inghilterra, la Svezia e l'Olanda.

In poco tempo apprese la lingua e i dialetti di quei paesi, in modo da potervi esercitare la sua missione di predicatore apostolico e per tal modo contribuì assai al progresso del cattolicismo nelle isole britanniche.

Ragioni di salute lo richiamarono ai più delicati ufizi; ma non appena ristabilito si richiede alla predicazione nell'Alta Italia.

I suoi meriti chiamarono in suo vantaggio l'attenzione del pontefice Pio IX, il quale lo nominò vescovo di Saluzzo il 27 marzo 1867.

Quattro anni dopo, resosi vacante l'arcivescovato di Torino, egli il 27 ottobre 1871 ebbe l'insigne carica della nostra arcidiocesi.

Tanto come vescovo a Saluzzo, quanto come arcivescovo a Torino ebbe agio a dimostrare di sè singolarmente due virtù: il carattere, e nella convinzione l'urbana moderazione.

Rigoroso con se stesso, viveva con regola come se si trovasse in un convento, perchè diceva che solo così poteva esigere dai suoi sacerdoti l'osservanza di quella vita austera di cui era esempio. Convinto del proprio dovere, faceva il bene pel bene, senza preoccuparsi nè delle lodi, nè delle fierissime guerre che, come si capisce, ora naturale gli movessero contro gli avversari. Tuttavia, come abbiamo detto, se teneva fermo nella propria autorità, non si lasciò andare a taluno di quegli eccessi da cui non si astennero invece gli avversari suddetti.

Sopratutto poi seppe conciliare l'osservanza dei suoi doveri di religioso con quelli di cittadino, nè occupazioni all'Autorità civile, si onorò di occuparne in diverse occasioni il Re d'Italia, e Re Umberto I, insigni di *motu proprio* Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, nell'occasione, se non erriamo, in cui l'arcivescovo benedisse la prima pietra del nuovo Ospedale di Ordine.

Da vero cittadino, era convinto che l'ignoranza era la peggiore piaga del clero, e quindi diede un grande impulso agli studi nei seminari, e per avvalorarli giovani nel seminario di Torino, ne istituì due altri preparatorii a Cuneo ed a Bra, capaci in complesso di 300 giovani.

Amò parsimonia nella sua vita quotidiana ed alieno tanto dal trascegliere privato del predicare, erogava buona parte del suo ricco della mensa arcivescovile e del suo patrimonio privato al mantenimento di giovani studiosi poveri. Della sua liberalità diede poi segnalata prova in occasione del suo dodicesimo anniversario di arcivescovato.

La sua morte, come abbiamo detto, è giunta inaspettata, perchè soltanto ieri da qualche giorno accusasse qualche malore o sparisse un po' affranto dalle fatiche della Settimana Santa, nulla faceva sospettare dai suoi famigliari una catastrofe.

Ieri mattina (25), secondo il solito, si levò di letto alle 5, e, pure eseguito il rito, stava per prendere il bagno quando cadde a terra colpito da improvviso congestione cerebrale. Raccolto dal servo e soccorso dai suoi segretari, fu trasportato a letto ove ricevette l'estrema unzione, e spirò alle ore 9,55 assistito dai canonici Pelletta e dal padre Carpignano.

Ripetiamolo, è una morte che ha prodotto molto dolore e rimpianto.

Appena saputa la triste notizia, il canonico Anzino, della Casa Reale, mandava da Roma il seguente telegramma:

> « Regia cappella Chiusa, prelaturio generale dell'arcivescovo di Torino,
>
> « San Macedo, apprezzando altamente eminenti qualità e devozione del compianto arcivescovo, prende viva parte al duolo della arcidiocesi di Torino, ed incarica esprimere a V. S. Ill.ma e famiglia Gastaldi sue condoglianze.
>
> « Canonico *Valerio Anzino*. »

Prima del telegramma reale giungeva all'arcidiocesi quello del vescovo inviato da monsignor Jacobini, a nome del Santo Padre, che era stato avvertito dello stato disperato dell'arcivescovo:

> Monsignor Chiuso, provicario,
>
> Il Santo Padre, saputo della grave infermità dell'arcivescovo, prega per lui e gli invia con tutta l'effusione del cuore. Piangeranno le sue sventure.
>
> Card. *Jacobini*.

La salma del compianto arcivescovo verrà imbalsamata ed esposta domani martedì, dalle ore 7 ant. a notte, nella chiesa arcivescovile.

La sepoltura avrà luogo mercoledì mattina alle ore 9 1/2, partendo dalla chiesa arcivescovile suddetta.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 25 marzo.

*** La nuova maniera di Alessandro Parodi.** — Ci scrive il nostro corrispondente parigino:

« Alessandro Parodi, che finora si era contentato di emulare gli esclusivisti, per mezzo della greca sbiadatissima, e che spenta alla fonte, ha pure testè emulato il dilettantismo letterario.

Avevamo del Parodi *L'un et l'autre* e *Nouvelle vierge*. Egli ha ora pubblicato un libro di poesie intitolato: *Cris de la Chair et de l'âme*.

Siamo in piena pornografia. L'autore dice nella prefazione del suo libro dice che i suoi drammi cozzi, *scabreux*, *S'il le*, *Sonnez pour*, non hanno finora trovato un direttore di teatro che voglia rappresentarli. Ed è ciò che ha deciso il Parodi a recitare al suo amico pubblico.

Infatti egli stesso così scrive:

Ils (les vers) ont été composés sur la scène, Vautour de moi dans la chaise en face, Vautour de moi dans la chaise à côté, Vautour de moi dans la chaise derrière.

E questo Parodi è uno dei più grandi?

La prima sentenza del Parodi era profetabile, e non poteva davvero fargli i complimenti per la scoperta.

*** Teatro Gerbino.** — La simpatica Compagnia equestre, diretta dall'esimio Angelo Morelli, ha iniziato il suo corso di recite, ieri sera, al teatro Gerbino, la sera di sabato scorso e fu accolta con applausi dal pubblico.

Il pubblico, un pochino scarso per la stagione, non si è pentito di essersi recato, ieri sera, al teatro Gerbino, perchè ha avuto agio di ammirare la valentia dei componenti la Compagnia.

Il Morelli, che è un cavaliere di gran forza, ha eseguito con molta precisione alcuni esercizi, e, per tutti, quello di saltare attraverso sei cerchi, e, per ultimo, quello di saltare attraverso sei cerchi, uno dopo l'altro, in modo che sembrano uno solo.

La parte di mimica dei tre cavalli di proprietà pur l'signore non manca di meritare elogi e speriamo che il pubblico vorrà premiare il paziente lavoro di questi bravi artisti.

Le signore Morelli, Rosa e Teresa, sono due brave amazzoni, che eseguiscono esercizi difficili con molta precisione e destrezza.

Il signor Morelli, padre, è un clown che fa ridere molto il pubblico.

Il signor Morelli, figlio, è un bravo ragazzo, che promette molto per l'avvenire.

Il signor Ferdinando Morelli è un bravo equilibrista.

Il signor Ferdinando Morelli, padre, è un bravo equilibrista.

Il signor Ferdinando Morelli, figlio,

Incanto G. Borderiat
piazza Carlo Felice, N. 1
segue per tutto il mese.
Nella corrente settimana si venderanno le *lampade* e gli *oggetti già esposti*.
525 G. B. ALLOATI, *per. giur.*

D'affittare al presente
il locale dell'ex-fabbrica
GIACINTO BERTERO e C°
composto di circa 300 metri quadrati con **forza motrice idraulica, trasmissioni, diramazione gas** ed **acqua potabile**, situato sul **corso Regina Margherita, 154**.
Per le trattative rivolgersi al **Negozio di Biancheria** in via Roma, N. 20. c 448

D'affittare
Diresi **ALLOGGI** in via Barolo, 10.
In Grugliasco
Da vendere od affittare
Una **CASA** civile con giardino. Un **FILATOIO** con forza idraulica.
Dirigersi al sig. CHIARINI, via Bogino, 12, Torino. c 241

D'affittare pel 1° aprile
Grandioso Locale ad uso stamperia, ufficio, laboratorio, ecc. — Corso Re Umberto, N. 31. c 425

Per affittamento o vendita di
Villeggiature, Alloggi vuoti e mobiliati
rivolgersi all'Agenzia sotto i portici di piazza Carlo Felice, 9. c 426

Cercasi per subito **Alloggio** quadrilatero di 4 camere cucina al 1° o 2° piano, tra la piazza Castello e piazza S. Carlo o via Cavour. — Offerte e preventivi N. 20-537, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi per *ufficio e privato* **alloggio vuoto** da L. 400 a 600 nelle vicinanze di piazza S. Carlo. Non capo scala per importante famiglia.
Scrivere offerte al N. 30-262, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Da rimettere al presente
per cessata gestione **CASELLA** Giovanni, **CAFFÈ** avviato, ad una rispettabile ed intelligente signora. — Borgo Madonna del Pilone, N. 220.
Per informazioni rivolgersi dal proprietario della casa, via Bertola, N. 2.

Da vendere
Follone Rivetone
Angelo VILLA

RIVOLI Vendita di VILLA
[illegible] — Rivoli [illegible] Torino, [illegible] d'assegnamento presso l'ufficio.

DA [illegible] Piazza Carlo Felice, [illegible] Palazzo [illegible] via [illegible] N. [illegible]

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione,

a *Firenze*	presso la	*Cassa Centrale*	L. it. 6 30
Ancona	»	*Cassa dell'Esercizio*	» 6 30
Napoli	»	*Id. id.*	» 6 30
Livorno	»	*Banca Nazionale nel Regno d'Italia* (Succ^le di)	» 6 30
Genova	»	*Cassa Generale*	» 6 30
Torino	»	*Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*	» 6 30
Roma	»	*Id. id.*	» 6 30
Milano	»	il sig. *Giulio Belinzaghi*	» 6 30
Venezia	»	i sigg. *Jacob Levi e Figli*	» 6 30
Palermo	»	» *J. e V. Florio*	» 6 30
Ginevra	»	» *Bonna e C.*	Fr. 6 30
Parigi	»	la *Società Gen. di Credito Industriale e Comm.*	» 6 30
Bruxelles	»	*Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*	» 6 30
Berlino	»	il sig. *Meyer Cohn*	» 6 30
Francoforte S/M.	»	» *B. H. Goldschmidt*	» 6 30
Amsterdam	»	la *Banca di Parigi e dei Paesi Bassi*	Fol. 2 26
Londra	»	i sigg. *Baring, Brothers et C.*	Lst. 5 1/2

NB. Onde riscuotere le Cedole (*coupons*) all'Estero è indispensabile che i Portatori della medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni, ovvero dichiarino che le Obbligazioni dalle quali furono staccate le Cedole appartengono ai Portatori domiciliati nello Stato ove le Cedole si riscuotono; e ciò nelle forme prescritte dal Governo Italiano per il pagamento delle Rendite.

Firenze, 20 marzo 1883.

356 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Moncalieri
Da vendere due **case** civile e rustica, con giardino e serre. — Rivolgersi in Moncalieri, via Alfieri, 37. c 241

Si cerca una **forza d'acqua** di circa 40 cavalli in una costrada popolata e circondario delle ferrovie.
Scrivere offerte al N. 17-529, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

L. 15 a 20 mila da impiegarsi in casa della quale si commerciabbe anche Canapa in condizione conveniente.
Scrivere a N. 19-533, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

28 ettari di lavoro agricolo

INCANTO VOLONTARIO

di una **CASA** in **Torino**, corso Duca di Genova, N. 11, nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, piano 2°, alle ore 10 *antim.* del 27 *marzo corrente*, sul prezzo di L. **75,000**, ed alle condizioni di cui nel libretto 20 febbraio 1883. 31

FILANDA E FILATOIO DA SETA
in PEROSA ARGENTINA.

AVVISO per aumento di vigesimo.

Al seguito del 4 *aprile* scorso scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 215,000, per cui venne deliberato con atto 20 marzo 1882, rogato Torretta, il grandioso stabilimento serico a vapore, in Perosa Argentina, capace nell'attuale sua forza motrice di 200 cavalli, ed al prezzo di L. 215,000